

Le storie

I senza fissa dimora studiano da ciceroni «Torniamo a vivere»

L'iniziativa del Centro diurno In & Out di Pavia
«Sono persone normali in cerca di una nuova occasione»

Essere senza fissa dimora troppe volte si trasforma in un marchio a fuoco sulla pelle e nell'anima della persona. Soprattutto agli occhi degli altri, per i quali si diventa il classico "barbone" che non ha un letto proprio dove dormire. E la vita precedente viene d'un tratto resettata. Tutti gli interessi, le competenze, le passioni.

Questo è quanto ogni giorno al Centro diurno In&Out di Pavia (in via Lomonaco 43) si cerca di combattere, con iniziative di vario genere: dalla possibilità di accedere a Internet per cercare un lavoro, all'aiuto nella compilazione del curriculum, all'affiancamento nel cammino verso l'ottenimento di un posto in una casa popolare. E anche alla promozione di iniziative culturali.

Lunedì una ventina di senza fissa dimora pavese ha provato a guardare Pavia con occhi diversi da quelli di ogni giorno, sfuggenti e pieni di pensieri. Un itinerario turistico vero e proprio, promosso per loro nell'ambito del progetto Borgo Attivo dall'Associazione Decumano Est, che si occupa appunto di turismo sociale, rivolto specificamente ai pavese per scoprire insieme ricchezze locali, trasformando un'uscita anche in un momento di socializzazione.

L'associazione, nata nel 2004, è presieduta da Elisa Ciceroni, e lunedì è stata la socia Alessandra Viola a far da "cicerone" al gruppo pavese. «Sono persone normali e interessati - commenta Alessandra - con bagagli culturali molto differenti, ma tutti erano desiderosi di

ascoltare e apprendere nozioni nuove. Alcuni addirittura si erano preparati prima della visita».

E loro? Stanchi ma soddisfatti. Hanno visitato il Castello, San Pietro in Ciel d'Oro, San Michele, poi anche Piazza Vittoria e Piazza Duomo. Andrea, Sergio e Marione sono rimasti affascinati dalla basilica che accoglie le spoglie di Sant'Agostino e Severino Boezio. A Rosario è rimasta impressa San Michele. Alessandro dice che «si tratta di due chiese entrambe splendide, ma molto differenti tra loro».

LE RIFLESSIONI

E tutti poi convergono unitariamente su una riflessione significativa: «Iniziativa come questa hanno un valore profondo per noi - commentano alla spicciolata - ci fanno capire che c'è gente che ancora ci considera per i nostri interessi culturali, noi non siamo solo quelli senza una casa e in cerca di un piatto di minestra ma ci piace anche condividere altri momenti, che riempiono la nostra giornata e le danno un senso». Ad accompagnarli è Elena Raschini, coordinatrice di In&Out da tredici anni, e dal 1998 presente in Casa del Giovane con il ruolo di educatrice. In tasca una laurea in filosofia con indirizzo psicologico: «Sono quasi tutte persone in attesa dell'assegnazione di una casa popolare - spiega Elena - e con all'attivo percorsi di formazione e di reinserimento lavorativo. A qualcuno siamo anche riusciti a far ottenere una piccola pensione di invalidità. Reddito di cittadinanza? Sono troppo poveri per averlo...».

Eppure tutti hanno alle spalle un bagaglio di competenze importante, frutto di anni di lavoro. Quel lavoro magari perso a cinquant'anni, quando ormai per il mondo occupazionale non sei più nessuno. Anche se hai tanta esperienza. Tra loro ci sono carrozzieri, cuochi, guardie giurate, agenti immobiliari, metalmeccanici. Di tutto.

Persino l'ex-proprietario di un ristorante in provincia di Pavia, ora chiuso. Gente in cerca di una nuova occasione, che intanto sorride in giorni come questi dove sente ancora sulla pelle la dignità del sentirsi considerato per i propri interessi. Per loro le associazioni del Borgo Attivo - in particolare Ains - hanno tenuto incontri anche sulla salute con professionisti di primo piano, affrontando problemi di fegato, dermatologia, trasmissione di malattie infettive, gestione dei farmaci, buona nutrizione. E presto verranno anche gli operatori del 118.

Tutti elementi importanti nel contesto di una vita precaria. Ora l'intenzione è quella di programmare altri itinerari turistici in Pavia, coltivando un progetto che possa arrivare in futuro a coinvolgerli attivamente come "ciceroni", o comunque nella fase organizzativa di Decumano Est. E mentre ci congediamo la frase di sottofondo che proviene dal gruppo "racconta" più di mille parole. «Quando ero in strada non avevo più interesse per nulla - sussurra Andrea, seguito a ruota da altri - ora grazie a iniziative come queste mi sembra di tornare a vivere».

Daniela Scherrer



Il gruppo che ha seguito la visita guidata alle principali chiese e monumenti di Pavia

FINO A FINE MESE

A Voghera la mostra della pittrice Rita Vaselli

VOGHERA. Si visita fino a fine mese alla galleria "Spazio 53" di Voghera la mostra "Meditazioni" della pittrice vogherese Rita Vaselli.

La compongono una serie di suggestivi acquerelli, tecnica utilizzata dall'autrice per dare corpo alle proprie sensazioni attraverso un colore diluito, gocciolato, steso e velato. «Nelle macchie di colore, che diventano forme e acquistano una significativa respon-

denza con il mondo reale, spiega il critico Renzo Basora - restano impresse le emozioni del momento. Sono colori ora acidi e freddi, ora caldi e pieni dentro cui vediamo fiori e natura, steli e foglie, ma il vero significato è espresso da ogni singolo frammento cromatico, capace di trattenere stati d'animo e volontà espressiva».

L'acquerello, con la sua delicata e fragile trasparenza, è una tecnica che non

consente ripensamenti: Rita Vaselli sa stenderlo con immediata rapidità, senza linee di contorno a imprigionare forme e dettagli, con l'immediatezza delle sensazioni del momento, del vissuto quotidiano, del pensiero dialogante con le forme della natura.

Tecnica e sensibilità sono gli estremi dentro cui si sviluppa questa pittura, al contempo lieve e intensa. La mostra ha il patrocinio dell'assessorato alla cultura del comune di Voghera e di Unicef.

Si visita da martedì a sabato dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Per informazioni rivolgersi al numero 335.6356357. Ingresso libero.

S.Sim.